



FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Giugno 2024



“Il volontariato: una scuola di vita”

«Non mi sono preparato niente», mi dice sorridendo mentre sta per sedersi al grande tavolo della sala riunioni, base operativa della redazione di “Gocce di Marsala”. «Tranquillo, neanche io», gli rispondo prontamente, sorridendo a mia volta. Lui è Fabrizio, 62 anni da compiere il prossimo dicembre, volontario della mensa e non solo, una vita passata in cantiere, due occhi azzurri che sanno guardare oltre e uno sguardo allegro e gioviale che trasmette serenità. Si presenta alla nostra intervista – forse sarebbe meglio chiamarla semplicemente chiacchierata – in tenuta da trekking, perché in fondo quella che sta per affrontare non è altro che una camminata attraverso la sua storia, il suo vissuto...



Da quanto tempo fai il volontario in Caritas e come mai sei arrivato qui?

«Sono qui in Caritas da aprile 2020, non appena è scoppiata la pandemia. Ci sono arrivato perché ero un volontario della Croce Rossa Italiana e il mio capoarea mi propose di fare il servizio alla mensa di Colle Oppio, cosa che ho affrontato fin da subito con serenità e senza particolari paure. Ma dopo circa un paio di mesi, lui mi disse che quest'attività sarebbe terminata e che dal giorno dopo sarei stato spostato ad altri impieghi. A poca distanza da noi c'era anche un operatore, Zoran, che assistette a questa conversazione. Ci guardammo e poi lui mi disse: “Guarda, Fabri, che se vuoi puoi anche venire in forma privata...”. Così andai dalla responsabile della mensa dell'epoca, Silvia, e da lì è iniziata la mia

collaborazione continuativa con la Caritas, prima a Colle Oppio, poi a Santa Giacinta e infine a via Marsala.

In quel periodo, in cui era tutto fermo a causa della pandemia, Colle Oppio non solo ospitava la mensa diurna, ma anche quella serale, perché l'Ostello era chiuso. Di questo fatto all'inizio non sapevo nulla, l'ho saputo man mano che partecipavo al servizio e poi, cominciando a parlare in maniera più continuativa con gli operatori (Silvia, Anthony e Matteo), mi vennero spiegate le cose.

L'esperienza in mensa è stata stra-positiva, perché nel tempo si sono creati dei legami di cordialità ed empatia.

Dopo una prima fase in cui sono stato contemporaneamente volontario in entrambe le associazioni, grazie a questo rapporto che si era creato con gli operatori, dovendo scegliere, ho deciso di fare servizio solo in Caritas, nonostante le grandi resistenze dei miei amici della Croce Rossa» (Sorride).

In questo numero:

<i>Il volontariato: una scuola di vita</i>	<i>1-3</i>
<i>Una giornata al mare</i>	<i>4,5</i>
<i>Editoriali</i>	<i>5-8</i>
<i>Festa dei compleanni</i>	<i>9-14</i>
<i>L'angolo della poesia e dei pensieri</i>	<i>15-18</i>
<i>Dediche</i>	<i>19</i>
<i>Riflessioni e racconti</i>	<i>20-23</i>
<i>Compleanni e appuntamenti</i>	<i>24</i>

Continua a pag. 2...

Il volontariato: una scuola di vita

... segue da pag. 1

Cosa hai trovato in Ostello e comunque nella Caritas che ti ha colpito particolarmente?

«La mia formazione spirituale non rientra nel "circuito canonico" della Chiesa e della parrocchia e comincia all'età di 24 anni quando entrai in un'accademia di yoga e lì mi diplomai come insegnante di raja yoga. Da quel momento iniziai un percorso che mi ha portato a una spiritualità non basata su una fede cieca, ma sul sapere, perché, come disse un padre della Chiesa, Sant'Agostino, la conoscenza fortifica la fede. Pertanto, ciò che mi ha colpito particolarmente è che qui in Caritas non ho trovato aspetti dottrinali o ideologici, bensì ho trovato una grande apertura da parte degli operatori. E questo devo dire che ha fatto la differenza. Da loro, in particolare da Silvia, Anthony e Matteo, ho imparato l'approccio giusto nel fare volontariato: la pazienza e l'ascolto».

Mi pare di capire che consiglieresti a tutti di fare volontariato...

«Io sono dell'idea che il volontariato deve – uso "deve" anche se so che è un verbo forte – essere materia di didattica a scuola, perché attraverso l'esperienza che ho fatto in Caritas sono fermamente convinto che il servizio ai bisognosi farebbe cadere tutti i pregiudizi sulle varie etnie, sulle varie religioni e quant'altro. Io mi sono sempre relazionato agli ospiti in maniera empatica, anche se non è facile naturalmente. Le stesse persone che un giorno arrivano qui molto tristi o arrabbiate, il giorno seguente sono molto socievoli. Ho, però, un unico pensiero: non posso capire fino in fondo il loro stato d'animo, visti i tanti disagi che vivono. Per me stare qui è una grande scuola di vita. Invito chiunque a fare volontariato con tutto sé stesso, perché è un arricchimento interiore».

In questi quattro anni cosa pensi di aver dato e cosa pensi di aver ricevuto?

«Sicuramente ho ricevuto tanto, mentre non sta a me dire cosa ho dato. L'unica cosa che posso dire è che, quando entro qui in Ostello, uno dei tanti pensieri che mi passano per la mente è che i responsabili e gli operatori della Caritas si sono fidati di me. Di questo li ringrazio. In ogni caso, io non mi dimentico mai che sono semplicemente un volontario, che la mia visione è parziale e che il mio scopo è far sì che il servizio proceda nel migliore dei modi».

A un certo punto, dopo tanti anni di servizio in mensa, si sono aggiunte altre attività...

«Sì, una è il Servizio Notturmo Itinerante (SNI) e l'altra è la festa dei compleanni».

Raccontamele...

«All'inizio mi sfuggiva il senso della festa dei compleanni, poi nel viverla è palese che sia un evento importantissimo, perché il fatto di festeggiare un compleanno in quella forma è un atto d'amore per gli ospiti. È un momento di ilarità e quindi è un dono enorme. Per quanto riguarda lo SNI, mi vengono da dire solo due parole: umiltà e rispetto. Questo perché, nel momento in cui mi approccio alle persone in strada, lo faccio con tanta umiltà e tanto rispetto».

Ecco, cosa ti sorprende del "mondo" che hai scoperto durante lo SNI?

(Riflette a lungo) «Quello che mi sorprende è che la maggior parte delle persone che ho incontrato, nonostante le difficoltà estreme in cui vivono, riescono anche a sorridere, a essere serene. Ciò che, però, ritengo drammatico è che non ci sia un coinvolgimento della società intera, perché tutto ciò che viene fatto dalla Caritas o da altre associazioni,



dal mio punto di vista, non è abbastanza supportato. Tutti questi semi che vengono piantati e tutto questo tempo che viene dedicato alle persone che vivono in strada poi si perdono. Così, una volta finito il "compito" della Caritas, loro hanno il vuoto di nuovo. Apprezzo uno dei doni più importanti che Dio ha fatto all'umanità, ossia il libero arbitrio, ma ahimè viene poi usato in maniera impropria dalla società, perché alla fine conta solo l'aspetto economico».

All'ingresso dei dormitori dell'Ostello sono presenti due striscioni: nel primo c'è scritto "Nessuno si salva da solo", nel secondo "Ma il cielo è sempre... più blu". Cosa ti suggeriscono queste due frasi?

«"Nessuno si salva da solo" richiama l'insegnamento di Cristo, per cui siamo tutti

fratelli nello spirito; quindi, vengono superati i vincoli di sangue, di etnia e di razza. Non ci sono esseri umani di serie A e di serie B e perciò l'essenza del diritto è l'uguaglianza. Il cristianesimo è di conseguenza l'unica religione che oserei definire eroica, perché predica l'amore disinteressato, quello che non chiede nulla in cambio.

Continua a pag. 3...

Il volontariato: una scuola di vita

... segue da pag. 2



«Ma il cielo è sempre... più blu» mi fa venire in mente molte immagini e molti concetti, ma la prima cosa a cui penso è il respiro, è l'aria, che è veramente ciò che ci accomuna tutti, ci circonda, ci avvolge, ci vivifica. Devi sapere che nello yoga un esercizio importante è il pranayama, che è una tecnica respiratoria. Pertanto, l'aria è sentita come un elemento spirituale che condividiamo.

Poi, penso al sole... L'amore è il sole spirituale dell'umanità e ogni raggio è onestà, è non violenza, è compassione, ossia partecipazione al dolore altrui, che poi è la missione della Caritas».

Allo stesso tempo, «Ma il cielo è sempre... più blu» richiama anche un'altra esperienza che hai fatto...

«Sinceramente non avevo pensato al campeggio che abbiamo fatto l'estate scorsa con gli ospiti, però grazie che me lo hai ricordato...».

Ecco, che ti viene in mente a proposito di quel campeggio?

«Naturalmente tutto ciò che è stato fatto al campeggio è stato stra-positivo, ma dal mio punto di vista la cosa più importante è stata associare un'esperienza «naturale», ossia vivere la montagna, percorrere piccoli sentieri, ammirare i paesaggi, con l'arte sacra. Le immagini sacre da sempre sono stimolanti, perché rappresentano il bello e la trascendenza e quindi hanno avuto un impatto molto significativo sugli ospiti che hanno partecipato e che si portavano dietro situazioni di difficoltà. Con la sua grande disponibilità e soprattutto con il suo modo di raccontare l'arte sacra, il cardinale Feroci ha fatto veramente un grande servizio. Ha piantato semi che, anche se non sono visibili fin da subito, porteranno frutto nel prosieguo della loro vita».

In questi anni di servizio, ci sono stati momenti difficili che hai vissuto?

«Nel periodo della pandemia, a Colle Oppio, quando tutto era fermo, ricordo un grande numero di persone che usufruivano del servizio e spesso si creavano tensioni non facili da gestire. Io stesso mi sono frequentemente trovato a sedere gli animi insieme a Silvia, Matteo, Anthony e Zoran e ad altri volontari. Sono stati momenti particolari».

Invece, quali sono stati i momenti più belli che hai vissuto?

«Finita la fase più critica della pandemia, ricordo che noi volontari, insieme con gli operatori con cui interagivamo, iniziammo a fare delle cene, per esempio andavamo a mangiare la pizza, per creare maggiore coesione e maggiore senso di appartenenza. Tutto ciò ci ha permesso di conoscerci meglio, di condividere le nostre esperienze e di rafforzare il nostro rapporto».

So che per un periodo hai fatto anche le notti qui in Ostello. Che esperienza è stata?

«Ci sono state notti serene e notti meno serene. Io le ho sempre vissute interamente, non sono mai andato a riposare durante il servizio. Mi piaceva stare sveglio. Gli operatori con cui ho condiviso quel servizio sono sempre stati carinissimi. Abbiamo cercato di dare assistenza a chiunque ne avesse bisogno e quindi considero anche questa una grande esperienza. Quello che mi ha colpito nel fare le notti in Ostello è la cura con cui le signore e le signorine uscivano la

mattina. Si truccavano in una maniera veramente impeccabile. Devo fare loro i complimenti. Nonostante i tanti problemi, la vita prende sempre il sopravvento su tutto. Pensa a quanto è importante l'Ostello: un posto dove la persona può prendersi cura di sé stessa. E questa cosa è splendida! Però...».

Però...

«Dal mio punto di vista, non credo che la società sia consapevole dell'importanza di questo posto, che non dà solo nutrimento fisico, ma anche spirituale. Questo è un luogo che permette alla persona di riposare. Se non ci fosse l'Ostello, sicuramente in strada ci sarebbero molti più problemi. Sai, mio padre lavorava alle Poste qui a via Marsala e quando ero bambino capitava che mi portava con lui al lavoro. Perciò, mi ricordo quanto fosse difficile la situazione nella zona attorno alla Stazione Termini».

Fabrizio, per concludere, cosa ti senti dire agli ospiti?

(Fa una lunga pausa) «Agli ospiti voglio dire che gli operatori e tutti coloro che si adoperano



giorno e notte, per offrire loro tutti i servizi di cui hanno bisogno, fanno questo lavoro veramente solo per amore. Per le emozioni e le tragedie che gli operatori interiorizzano in continuazione, per il sorriso che mostrano sempre e per la pazienza fatta carne, c'è soltanto da alzarsi in piedi e dire a tutti loro: «Bravi!». Il mio augurio per gli ospiti è di non perdere la fiducia nelle persone con cui interagiscono qui in Ostello».

Intervista a cura di Alessandro (vol.)

Una giornata al mare

I nostri incontri di conversazione proseguono con cadenza settimanale da ormai vari mesi con un gruppo piuttosto omogeneo di ragazzi, sia per provenienza sia per età, per cui ci sembra quasi realizzabile riuscire a seguire un percorso didattico. Abbiamo capito che ai nostri amici studenti piace conoscere i verbi, così da poter costruire piccole frasi di senso compiuto, e allora nei nostri ultimi incontri stiamo presentando le coniugazioni dei verbi nei loro tempi più semplici e di uso più frequente: il presente, il passato prossimo e il futuro. Lavoriamo quindi sulla grammatica, cosa tutt'altro che semplice. Siamo contenti che questo susciti l'interesse dei nostri ascoltatori, ma in realtà gli obiettivi nei nostri cuori erano ben altri: noi intendiamo lo studio della lingua italiana come un veicolo per stabilire un contatto, un modo per trasferire calore. Ci siamo chiesti come combinare le cose: la loro legittima aspirazione ad imparare l'italiano e il nostro desiderio di costruire un ponte. Allora, abbiamo deciso a volte di selezionare con criterio la scelta dei verbi da studiare. È nata la categoria dei verbi "affettuosi": *sorridere, abbracciare, salutare, baciare, amare, consolare, regalare, carezzare, ascoltare, preoccuparsi, aiutare* e così via. Durante i nostri incontri di conversazione, tutti contribuiscono a generare l'elenco, cercando di descrivere le semplici azioni che significano affetto per ottenerne la relativa traduzione in italiano; tutti cercano nella loro mente il termine giusto, magari nella loro lingua, e, mentre compiliamo questa lista di azioni che fanno del bene agli altri, ognuno le associa inevitabilmente a qualche ricordo piacevole. Noi abbiamo la presunzione di pensare che già questo possa addolcire la serata dei nostri amici studenti, sgombrando momentaneamente la testa dai pensieri e dalle preoccupazioni. Chissà... Con questo intento era capitato già diverse volte che venissero selezionati verbi per così dire "estivi": *nuotare, tuffarsi, navigare, asciugare, prendere (il sole)* e via discorrendo. Una volta, mentre ne ripetevamo le declinazioni, tutti pensavano al mare, tanto che Peres, il più giovane del gruppo, fece proprio la richiesta: «Maestro, quando ci porti al mare?». Ci è venuto spontaneo, pertanto, proporre loro di passare una giornata al mare, quando le temperature e le previsioni meteo sarebbero state più accettabili ed invitanti. La nostra proposta è stata accolta con entusiasmo ed ogni martedì, durante i nostri incontri, ritornava costante la domanda: «Ma allora, ci andiamo al mare?» oppure «Quando lo facciamo il picnic in spiaggia?». Così ecco che in un sabato di inizio maggio, dalla temperatura insolitamente clemente, ci siamo ritrovati presso l'Ostello di via Marsala di buon'ora, per muoverci verso l'amenio litorale romano, verso la destinazione prescelta da loro stessi: Ladispoli. Pensavamo di poter essere una decina, invece alla fine ci siamo ritrovati in sei: Laura, Luigi, Amadou, Awais Ali, Doucer e Steve. Tutti ben decisi a trascorrere una piacevole giornata al mare. Siamo partiti in treno dalla Stazione Termini e dopo meno di un'ora eravamo già in marcia verso la spiaggia, non senza avere fatto una sosta ristoratrice presso quello che Luigi, senza alcuna motivazione e con enfasi forse eccessiva, ha definito il più rinomato bar di Ladispoli. Ci ha fatto piacere l'accoglienza della gente, a pensarci bene poteva non essere così scontato. Fatta questa seconda colazione, eccoci arrivati alla spiaggia: per fortuna non era affollata e non è stato difficile trovare uno spazio dove stendere



i nostri teli. Era pur sempre maggio, anche se i bagnanti non mancavano.

Luigi e Laura hanno immerso i piedi nell'acqua giusto per un attimo, il tempo di decretare che, per loro, «l'acqua era gelida», ma questo avvertimento non ha affatto scoraggiato gli eroici Amadou e Awais Ali dall'intenzione di fare il primo bagno della stagione.

Continua a pag. 5...

Una giornata al mare

... segue da pag. 4

Amadou si è velocemente messo il costume e si è subito buttato in acqua, seguito poco dopo da Awais Ali, che si è immerso nel mare... completamente vestito, con tanto di maglietta e pantaloni, ben consapevole di non essersi portato alcun capo di ricambio nello zaino, fiducioso nel fatto che, entro il primo pomeriggio, il sole battente l'avrebbe asciugato. E così infatti è avvenuto. Vedere la felicità negli occhi di Awais Ali mentre faceva il bagno è stato un grande regalo per noi. Mentre mangiavamo, ci ha raccontato – o meglio, diciamo che ha tentato di raccontarci, perché parla veramente poco italiano – di quando era bambino e andava in bicicletta al fiume per fare il bagno. E mentre parlava, era così contento che fossero tornati alla luce ricordi d'infanzia così piacevoli. Sembrava proprio un ragazzo spensierato come tanti, e come sarebbe giusto che fosse.

Steve è stato quello che ha più patito il sole cocente, cercando angoli d'ombra di fatto inesistenti; invece, Doucer ha preferito fare una passeggiata lungo la riva, alla ricerca di conchiglie... Ci siamo riuniti al momento del pranzo: Laura aveva preparato uno squisito cous cous ed un'insalata di riso altrettanto gustosa, che sono stati molto apprezzati da tutti. Luigi, invece, aveva portato delle pizzette e il classico ciambellone alle mele, che spesso mangiamo in chiusura dei nostri incontri del martedì. Durante il pranzo, Amadou ci ha raccontato della sua famiglia in Senegal, dei motivi che lo hanno spinto a lasciare la sua terra, dei suoi anni in Libia, dei pericoli che ha affrontato, delle tante avventure che ha avuto per arrivare in Italia. È un ragazzo buono e serio e ha molti progetti per il suo futuro. Durante il viaggio in treno anche Steve e Doucer ci avevano regalato frammenti della loro vita.

È stata un'occasione privilegiata per parlare di noi e conoscerci un po' meglio. A Luigi è tornata in mente una vecchia canzone dei primi anni '90 che diceva: *"Mare, mare, mare, ma sai che ognuno c'ha i suoi sogni da inseguire, sì, per stare a galla e non affondare..."*. Crediamo che il valore di questa giornata trascorsa insieme sia proprio questo: essere riusciti a trovare il tempo affinché ciascuno trovasse il momento giusto per parlare un po' di sé, avendo davanti una persona interessata ad ascoltarlo. Ecco appunto: ascoltare, un verbo "affettuoso".

Verso le ore 16.30, cotti dal sole, abbiamo pensato che fosse arrivata l'ora di muoverci per tornare a Roma. Per tutto il tragitto spiaggia – stazione, Awais Ali non ha smesso di chiederci, nel suo italiano approssimativo, quando avremmo potuto rifare un'altra gita... Un entusiasmo contagioso e divertente! Il viaggio di ritorno è stato più silenzioso: complice la stanchezza, forse anche la malinconia per una bella giornata che volgeva al termine.

Arrivati al cancello di via Marsala siamo stati accolti dalle grida di giubilo e dagli applausi di Andrea e allora ci siamo salutati, dandoci appuntamento per il martedì successivo. Abbiamo pensato che era stata una giornata bellissima e spensierata e che, quando si sta bene in compagnia, anche la spiaggia di Ladispoli può sembrare un paradiso tropicale.

Luigi (vol.) e Laura (vol.)



Editoriali

Il mio Cammino di Santiago

Ed eccomi qui. Rientrato dal mio secondo Cammino di Santiago, intento a programmare il prossimo. Sì, perché quando ti metti in cammino non riesci più a fermarti. Il Cammino di Santiago è la via che i pellegrini percorrono per raggiungere la cattedrale di Santiago di Compostela, sita in Spagna nella regione della Galizia. In questo luogo, secondo la tradizione cristiana, sono custodite le spoglie dell'apostolo San Giacomo il Maggiore. Per i cristiani tre sono le tombe meta di pellegrinaggio: il Santo Sepolcro in Terra Santa a Gerusalemme, la tomba di San Pietro a Roma e, appunto, quella di San Giacomo il Maggiore a Santiago di Compostela. Il Cammino di Santiago è uno degli itinerari più intrapresi dai pellegrini di tutto il mondo. Sono stati circa 450.000 i pellegrini nel 2023, ai quali si aggiungono i tanti camminatori, che non intraprendono questo Cammino per motivi religiosi, ma per un'esperienza di viaggio. Si parla di Cammino, ma in realtà ci sono diversi percorsi che attraversano la Spagna per giungere a Santiago di Compostela. Quello più famoso è il Cammino Francese, che parte da Saint-Jean-Pied-de-Port, sul versante francese dei Pirenei e che è lungo circa 800 km e prevede una trentina di tappe. Servono tra i 35 e i 40 giorni per completarlo. Non disponendo di tutti questi giorni di ferie e volendo percorrere un cammino intero, ho optato per altri itinerari.

Continua a pag. 6...

Editoriali

... segue da pag. 5

Perché parlo di percorso intero? Perché per ottenere la Compostela, è necessario che si dimostri di aver percorso a piedi almeno 100 km di un itinerario, per questo il Cammino Francese diventa molto più affollato da Sarria, tappa dalla quale mancano 100 km per arrivare a Santiago; molti partono da lì. La Compostela è un certificato religioso, rilasciato dall'ufficio dei pellegrini a Santiago di Compostela ai pellegrini stessi, i quali consegnano, per provare il loro Cammino, un libricino (le loro credenziali), sul quale ad ogni tappa si fanno apporre un timbro ("sello" in spagnolo) da una chiesa, da un ostello o da un albergo dove hanno soggiornato o da un posto dove si sono rifocillati. Prima di partire è importante richiedere le credenziali alla Compagnia di San Giacomo, a Roma si trova nel quartiere di Trastevere, ma andando sul web si trovano i riferimenti che sono in ogni regione d'Italia.

Ma torniamo a me. Erano tanti anni che avrei voluto intraprendere questa esperienza, poi nel 2019 sono stato in pellegrinaggio in Terra Santa e sono tornato con una consapevolezza diversa della mia cristianità. Dopo la pandemia, ho programmato il mio primo Cammino di Santiago. Mi sono informato e ho scoperto che non esisteva solo il Cammino Francese, ma ce n'erano tanti che attraversavano la Spagna, chiaramente dipendevano dalle origini dei pellegrini. Ad esempio c'era il Cammino Portoghese, che inizia da Lisbona, oppure il Cammino Inglese, che parte da Ferrol, il porto a nord della Galizia dove sbarcavano i pellegrini che provenivano dall'Inghilterra. Il mio primo Cammino è stato il Cammino Inglese, 120 km in cinque tappe, partendo da Ferrol. Siamo partiti io e mia moglie. Ci siamo presi una settimana di ferie, abbiamo lasciato in cura ai nostri figli i due gatti e il coniglio (tre figli e tre pelosetti in casa, l'arca ci fa un baffo) e, preparati gli zaini, siamo partiti. Essere pellegrini oggi è molto più semplice che esserlo stati nel Medioevo (allora non molti tornavano vivi dal pellegrinaggio, sia per gli incontri pericolosi sia per la scarsa igiene sia per l'equipaggiamento non al pari del nostro, che procurava infezioni, non sempre guaribili). Noi siamo partiti con uno zaino da trekking del peso inferiore ai 5 kg, tre magliette tecniche, tre calzini tecnici, rigorosamente senza cuciture, slip in microfibra, un paio di calzoni da trekking di ricambio e un paio di scarpe leggere da indossare la sera, quando, giunti alla tappa giornaliera, dopo una doccia ristoratrice, si va a cena fuori, facendo due passi e un po' di turismo. Alla nostra età, avendo passato la metà del "cammin di nostra vita", non ce la siamo sentita di andare in ostello e abbiamo optato per la prenotazione di alberghi, appartamenti o camere private in ostello, poiché necessitiamo di riposare bene, per poter riprendere il Cammino il giorno successivo, e di stare un po' più di tempo sotto una doccia calda, rispetto a quanto consentito negli ostelli, per far sciogliere i muscoli delle spalle indolenziti dal peso dello zaino (5 kg son pochi, se non li porti per 25 - 30 km; non è il peso di quel che porti, ma è quanto ti porti dietro quel peso che ti distrugge, e vale per ogni tipo di peso). Dalla nostra prima esperienza di Cammino, abbiamo imparato che sono da preferire le camere private in ostello e gli appartamenti agli alberghi, poiché più attrezzati per i pellegrini. C'è la possibilità di utilizzare una lavatrice e, a volte, anche un'asciugatrice. Quando si arriva a destinazione, la prima cosa da fare è il bucato, per avere tutto asciutto e pulito il giorno successivo. Naturalmente si portano tre cambi, qualora questo non fosse sempre possibile. È stata talmente positiva la nostra prima esperienza del Cammino Inglese, che quest'anno abbiamo fatto il nostro secondo Cammino, percorrendo il Cammino Portoghese da Porto (anziché da Lisbona) per risparmiare una settimana di ferie. Da Porto a Santiago di Compostela si cammina per 250 km, che abbiamo diviso in 11 tappe, utilizzando due settimane di ferie. Quest'anno il Cammino l'ho condiviso con un mio amico di vecchia data, Andrea. Andavamo insieme alle scuole superiori, poi lui si arruolò nei carabinieri e partì a 18 anni, lasciando Roma per il nord Italia. Siamo rimasti sempre in contatto e ogni tanto lo sono andato a trovare, approfittando delle ferie estive. Poi, quando uscì il mio romanzo "Il conte di ponte Sisto", lui organizzò una presentazione nel paese dove risiede e in quest'occasione abbiamo parlato del Cammino Portoghese, che io e mia moglie stavamo organizzando, e ci chiese se avesse potuto unirsi a noi. È stata un'esperienza meravigliosa, poiché ci ha uniti ancora di più. Quando mi chiedono: «Perché fai il Cammino?», questo è uno dei principali motivi. Perché unisce. Unisce i pellegrini di qualsiasi nazione, di qualsiasi ceto sociale e anche di qualsiasi credo religioso (poiché non tutti fanno il Cammino come pellegrinaggio). Ci si riconosce tutti nella stessa condizione, sulla stessa strada, seppur in condizioni diverse, per età, per condizioni fisiche, per equipaggiamento. Lungo la strada, i più forti aiutano i più deboli, attendendoli, rallentando e fermandosi a parlare con loro, in modo da fargli dimenticare il dolore dei piedi e la stanchezza delle gambe, oppure offrendogli il proprio rimedio alle sofferenze, un frutto, una bevanda energetica, un cerotto medicale. Poi, ci si attende tutti alla tappa giornaliera, dove ci si ritrova e ci si racconta la giornata trascorsa, in qualsiasi lingua del mondo (che non rappresenta un ostacolo alla conversazione), scoprendo che tutti abbiamo goduto delle stesse bellezze e sofferto gli stessi ostacoli: una salita impervia, un tratto fangoso, una strada troppo trafficata. Poi, quando si giunge finalmente a Santiago di Compostela, una gioia enorme scoppia nel petto, perché ce l'hai fatta! Il primo giorno sembrava un'impresa impossibile, anche i tuoi amici ti avevano detto: «Ma che sei matto?». 250 km con lo zaino in spalle, sotto il sole cocente o sotto la pioggia battente... Eppure, un passo alla volta quella strada l'hai fatta. Fermandoti a parlare con una moltitudine di persone, con le quali ci si è confessati a vicenda, raccontandosi delle vicende così intime che nemmeno al tuo padre spirituale le avevi raccontate, perché ci si è riconosciuti come fratelli. E poi ti fermi in quella piazza, con gli occhi lucidi dalla commozione, poiché ti passano davanti tutti quei momenti vissuti e che ti spiace siano passati, e cerchi tra la folla le persone che hai incontrato lungo la strada, e poi le vedi e corri loro incontro in un abbraccio che sa di umanità, di vita, di speranza. Ecco! Forse realizzo solo ora che la mia meta è quell'abbraccio. E ora sto programmando il mio prossimo Cammino!



*Un pellegrino,
Maurizio Milazzo (vol.)*

Editoriali

Olà, presto il caffè!

Se lenzuola, asciugamani e carta igienica fanno parte del "pacchetto" gratuitamente rinnovato ogni mercoledì a cura dell'Ostello, le caramelle sono, come visto nei numeri precedenti, un optional legato alla buona volontà del sottoscritto. Ma non è, ovviamente, finita lì: il caffè, dispensato da una macchinetta tipo quelle che avevo a scuola, è oggetto di richieste incessanti e talora, come vedremo, decisamente insistite. Dalla richiesta pudica e riservata alla (quasi) aggressione verbale, dallo sguardo-Oliver Twist all'ingiunzione che non ammette replica, ecco un florilegio di richieste che, ogni mercoledì, mi sono indirizzate:

- Non è che, magari, le avanzano 40 centesimi per un caffè? (tono casuale, quasi distratto);
- DAMMI 50 EURI! (voce tonante, sguardo intimidente). No? Non mi dai 50 euri? (tono finto scandalizzato). Beh, allora pagami caffè! (e a quel punto non hai scampo);
- Come sto? E che ti frega di come sto? Tu di me te ne f***i, manco un caffè mi hai mai offerto! (il che è menzogna clamorosa);
- Ciao... come? No, no, sto bene... cioè, sto ABBASTANZA bene... mi sento solo un po' fiacco... debole... se trovo i soldi mi prendo un caffè... (e a quel punto ti senti in dovere di offrirgliene almeno cinque);
- Tu hai soldi! Non fare quella faccia, tu hai soldi!! Si vede!!! Hai portafoglio grosso così!!!! Pagami caffè!!!! (con tono sempre più accusatorio...);
- Hé portato 'e caramelle? No?? E che schifezza d'uommo... Manco 'na caramella tieni? (con tono sempre più schifato). E vabbuò, va... dammi i spiccioli per il caffè e chiudiamola qui;
- Signore... senta... mi trovo purtroppo privo di denaro... avrei taaaaaaaanto desiderio di caffè, mi chiedevo se... (e a quel punto hai già la mano in tasca);
- Ma lo sai che sei simpatico? Io tutti i mercoledì aspetto che vieni perché sei proprio simpatico! Ma la sai una cosa? Se mi offri un caffè mi stai ancora più simpatico!
- (variante della precedente, sempre dallo stesso aduttore): Ma lo sai che sei simpatico? Io tutti i mercoledì



aspetto che vieni perché sei proprio simpatico! Andiamoci a prendere un caffè alla macchinetta! Uuuuhhhh, mannaggia, ho finito gli spiccioli...

- Eccomi qua! Sono tornato! Dobbiamo festeggiare! Offrimi un caffè!
- Nooooo... no sto bene... oggi lavorato... testa mi gira... io confusione in testa... no bene, no bene... confusione... stanco... hai caffè? (come se girassi col termos in tasca...);
- Me l'offri un caffè? Ah, grazie. No... aspetta... 50 centesimi? E che ci faccio? Io il caffè mica lo prendo alla macchinetta, che fa schifo. Io esco e lo prendo al bar. Un euro e dieci.

La raffinatezza massima l'ha raggiunta un distinto signore che, con una certa ricercatezza di linguaggio, mi ha fatto la seguente proposta (le parole non saranno proprio quelle – mica l'ho registrato – ma tono e succo sì):

- Guarda, tu sai che se sono qui vuol dire che non ho soldi. Ora, io apprezzo che tu faccia volontariato ogni mercoledì, ma sono sicuro che sei disponibile ad ampliare questa tua azione. Che ne dici di offrirmi un caffè per tutta la settimana, fino a mercoledì prossimo? Solo per UNA settimana, sia chiaro, mica ti voglio sfruttare. Due euro e ottanta, non un centesimo di più. Apprezzerai la discrezione.

E poi c'è il mio amato I., curvo e cotto dal sole, al quale l'ho offerto spontaneamente e che mi ha guardato con tenerezza

e mi ha fatto una carezza dicendomi: «Grazie, sei gentile».

Giandonato (vol.)



Editoriali

Da tempo ho questo sogno ricorrente: una testata nucleare che esplode in quest'epoca. Questa è la base di un mio lavoro, in cui esiste questa minaccia, ma vi saranno anche testi di ballate di cantautori statunitensi a mettere in luce le intime ragioni dell'individuo e del creato. Si parlerà del potere ripugnante, dei cani da guardia dei giornali e dei pifferai delle reti televisive. Si smonterà qualcosa che nei temi degli assolutismi non è mai presente. Certo, si parlerà degli illusionisti del crimine, ma anche del martirio, partito dal vicino di casa, dal bar, dai mezzi pubblici, dai luoghi di ritrovo. Il martirio è opera loro. È agevole non indicare ciò. Ci saranno migliaia di prove al riguardo sulla natura dei conflitti. Come quell'anziana donna che scampò al martirio, ma la sua famiglia fu sterminata dal vicino di casa. Tutto ciò ha generato le onde del fanatismo e ha gettato le basi della psicologia delle folle. Ma quei testi indicano la natura degli spiriti liberi, insieme con la banalità del male. Questo sogno ricorrente mi ha dato le basi per smontare il falso pedagogismo. La mia opera ha già un titolo.



Certo, faccio prodotti legati alla mia creatività, ottengo forse qualcosa, ma in assenza di pressioni da parte mia su cosa poter ottenere e, meno che mai, senza convincere nessuno e senza alcun desiderio che le cose che faccio possano piacere o meno. È solo un mio percorso, nato dall'uso delle mie sofferenze silenziose come terapie fondate sul peso specifico della leggerezza. Un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso... Il vivere è una serie ininterrotta di prime volte, mosse da motivazioni che guidano l'intenzione. Bisogna essere guidati dallo spirito di contraddizione, partendo dalle condizioni più avverse, nel solco del qui e ora e del senso pratico del vivere, perché la vita è una traversata di conseguenze. Se ho studiato in questi anni la pedagogia è per evitare di rimanere in un agire statico e in una condizione di marginalità socio-economica. Forse le mie emozioni non si percepiscono, perché è un lavoro interiore e pedagogico. Se tutto ciò mi porterà a qualcosa di tangibile rispetto a quello che faccio, la questione non è rilevante. L'importante è avere l'anima giovane, trainata dalla condizione di non pretendere nulla da nessuno.

Un'anima giovane

Certo, faccio prodotti legati alla mia creatività, ottengo forse qualcosa, ma in assenza di pressioni da parte mia su cosa poter ottenere e, meno che mai, senza convincere nessuno e senza alcun desiderio che le cose che faccio possano piacere o meno. È solo un mio percorso, nato dall'uso delle mie sofferenze silenziose come terapie fondate sul peso specifico della leggerezza. Un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso... Il vivere è una serie ininterrotta di prime volte, mosse da motivazioni che guidano l'intenzione. Bisogna essere guidati dallo spirito di contraddizione, partendo dalle condizioni più avverse, nel solco del qui e ora e del senso pratico del vivere, perché la vita è una traversata di conseguenze. Se ho studiato in questi anni la pedagogia è per evitare di rimanere in un agire statico e in una condizione di marginalità socio-economica. Forse le mie emozioni non si percepiscono, perché è un lavoro interiore e pedagogico. Se tutto ciò mi porterà a qualcosa di tangibile rispetto a quello che faccio, la questione non è rilevante. L'importante è avere l'anima giovane, trainata dalla condizione di non pretendere nulla da nessuno.

Vivere nei piccoli centri

Zagarolo ha molti punti in comune con altri luoghi che ho visitato grazie a un mio amico. Innanzitutto, è stato a rischio di spopolamento. Rischio scongiurato, ma non del tutto. Ci sono anziani e famiglie, in alcuni casi provenienti dalla Romania. La parte nuova è giù in basso, quella antica è in alto. Il quadro antico vive come un tempo: le abitazioni dei nobili davanti, dietro il resto. Poi, ecco i benestanti. Non i cafoni di oggi, ma persone rispettose. Queste sono le terre, ancora oggi, dei Barberini. Passandoci, c'è uno scenario di qualità: sia nei terreni coltivati che in quelli non coltivati, si possono vedere i pascoli, le case coloniche e le strade. Tutto ciò fornisce lavoro, cosa che contribuisce alla qualità del vivere. Questo è il compito di chi ha di più. Tutto ciò è distante anni luce da oggi. La qualità della vita è una costante. Un aneddoto: Silvana Mangano perse a poker i suoi terreni a vantaggio di altri.

A Zagarolo ho incontrato un poeta romanesco, da me apprezzato per le qualità linguistiche, la profondità e l'incisività nei suoi componimenti: Franco Lanciani indica il dinamismo di queste terre.

Gardyloo

Mentre stavo facendo alcune ricerche, mi sono imbattuto in un termine inglese, a testimoniare il degrado di una città. Accadeva che nei sobborghi tetri di Mary King's Close ad Edimburgo veniva lanciato un allarme: Gardyloo. Letteralmente: gettare acqua sporca da una finestra. Così veniva gridato, o quasi, quando veniva gettata sulle strade la sporcizia. Sarebbe un ottimo modo di agire oggi, se qualcuno spedisse sudiciume in ogni dove, gridando quella frase: Gardyloo. Se qualcuno gettasse la sporcizia nei fiumi o nei parchi, se tagliasse gli alberi o se dicesse frasi senza senso in campagna elettorale, con comizianti complici, sarebbe bello sentire da un altoparlante quella parola: Gardyloo.



Diversi anni fa, scrissi un mio lavoro: "Cronache dalla Contea della Contortia". In un frammento, i loquaci risolvono la loro paralisi alle corde vocali, ma le parole si rifiutano di uscire dalle loro bocche. Mentre oggi il primo scenario è pienamente operativo, il secondo purtroppo no. Ma per risolvere i contrasti, senza dare fastidio al prossimo, fate come si faceva un tempo: alle cinque del mattino, incontratevi come due duellanti armati di spade! In questo clima, mi tuffo nelle atmosfere dei film "M*A*S*H", "1941 - Allarme a Hollywood", "La guerra lampo dei Fratelli Marx", "La grande guerra" e "Brazil". Da sempre, l'omicidio in nome delle idee ha come base gli spiriti liberi, come Thoreau, che finì sotto processo per essersi rifiutato di pagare le tasse per la disputa del suo Paese contro il Messico.

Polis

Oggi quel che rimane della polis si fonda sull'umiliazione degli altrui determinismi, facendoli sentire in colpa se qualcuno va all'origine della polis stessa. L'avevo previsto che sarebbe accaduto: da una parte, c'è l'abbassamento del confronto con la vita stessa, cosa largamente dominante, dall'altra c'è il contrario, cosa estremamente minoritaria. Le terre emerse in questa terra sono come una sottileta, sotto milioni di forme di groviera, nessuna delle quali è stabile. Crediamo di saper tutto, ma ne sappiamo meno di prima.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Festa dei compleanni



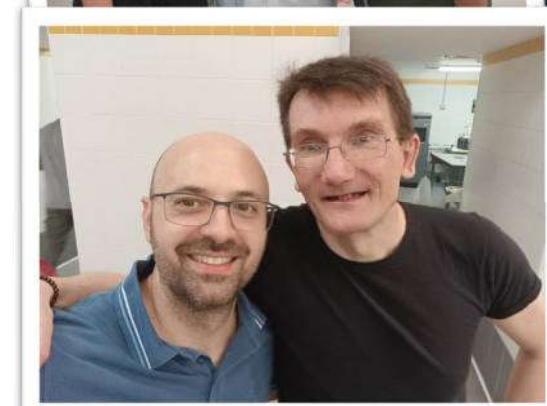
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



L'angolo della poesia e dei pensieri

Serenata

Una bella serenata
a primavera
porta gioia, serenità
e un po' di felicità.
Un allegro ritornello,
una musica inventata,
con un po' di fantasia
ricomincia la giornata!
Guardo il mondo
dietro i vetri,
vivo libertà infinite,
scrivo pagine ingiallite!

Anna Maria Lo Presti

Baciarti sullo scoglio...

Sono 100 giorni che ci penso,
ora so ciò che voglio:
baciarti sullo scoglio.
Di sera il lungomare è illuminato,
forse era là
l'ultimo bacio che ti ho dato.
Dopo cena, ma che bella atmosfera,
io e te, camminando,
e ti abbraccio,
perché ora so ciò che voglio:
baciarti sullo scoglio...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Solo meteore

La felicità è una meteora,
la serenità è come il vento:
passa e se ne va,
corre e non tornerà.
Giorno dopo giorno
cammino e non vedo,
giorno dopo giorno
sogno e sono sveglia.
Non sono una sirena,
ma di me sono fiera,
anche se non mi guardi,
ai miei occhi tu sei grande!

Anna Maria Lo Presti

- Vivo per donarti tutto l'amore che ho.
- Amare è come avere la primavera per sempre.
- Tieni la mano e non lasciarla più.
- Alla vita ho chiesto tutto: te.
- Un domani la figlia diventerà mamma.
- Ho tanto da spendere, ma ciò che resta non lo fanno acquistare e aspetto ogni giorno un regalo e ritorno bambino.

Ismail



STANEVA



Pazza

Pazza sì, ma non
di vivere, folle sì,
ma non per te,
sogno te, ma senza di me.
Guardo la vita
in trasparenza,
guardo il sole
e non ti penso.
Il peggior nemico
è il silenzio,
il miglior amico
è l'infinito!

Anna Maria Lo Presti

Da soli

Non siamo nessuno,
la nostra forza è stare insieme.
Abbiamo la solitudine nel cuore,
ma attorno c'è tanto amore.
Tornerà la primavera,
con i prati in fiore,
nascerà una nuova canzone,
dove l'amore non muore.

Lia



L'angolo della poesia e dei pensieri

Un faro illuminato

Parlare con te mi fa sempre
un immenso piacere,
perché sei fonte di sapere.
No, non mi sono scordato i tuoi occhi:
un faro illuminato.
Sei africana e romana,
hai l'aspetto da vera popolana
e con queste belle luci della sera,
no, non mi sono scordato i tuoi occhi:
un faro illuminato...

Alberto Lupetto, poeta di strada



Guerra e pace

La pace è quella cosa
che risolve ogni cosa,
la pace è una missione
che non ha soluzione.
Non so cos'è la guerra,
ma voglio la pace in terra,
faccio la pace in guerra,
come se fossi in terra.
Se tu vuoi,
di pace non si muore,
forse si muore in guerra
e trovi la pace eterna!

Anna Maria Lo Presti



Al di là

Nello spazio e nel tempo,
oltre il confine della memoria,
laddove tutto si confonde
con la luce.
Niveo diventa il sentimento
col rimorso e la coscienza plasmata.
L'orizzonte raggiunge il senso
ed incerto il colore sbiadisce.
Nel nulla io svanisco
e per sempre perenne è il movimento.
Oscilla il pendolo
che affonda la lama nel petto,
dove il mio cuore non c'è più.
Io continuo a fissare vertigini
e ad annotare l'inesprimibile.

Fabio



STANEVA

Porte chiuse

Strade senza fine,
panorami senza confini,
gioie immense,
felicità pregresse.
Un pensiero ci attanaglia
nella mente che scintilla,
un percorso aggroviato
che ti lascia senza fiato.
Porte chiuse in ogni dove,
luci spente in piena notte,
un bagliore nei miei occhi
e la vita si confonde!

Anna Maria Lo Presti

Vivi

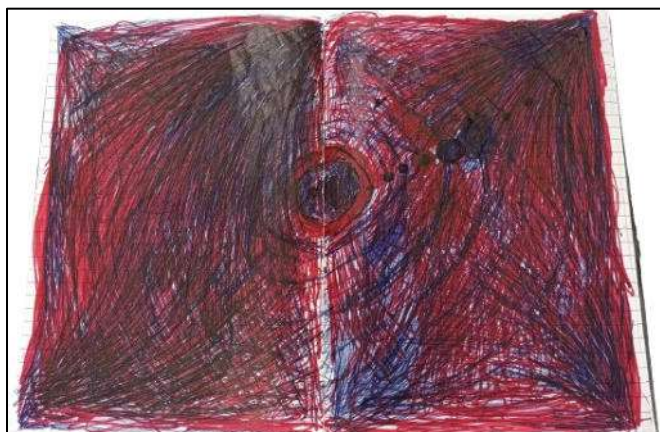
Si cercano morti
sotto le macerie
di un'ennesima bomba inutile.
Si cercano morti

bruciati, uccisi
per un motivo
che ancora non capisco.
Si cercano morti
bambini innocenti,
caduti sotto l'odio e la violenza
dei grandi potenti.
Si cercano morti,
ma noi abbiamo bisogno di vivi.
Resta vivo
e vai in cerca di vita.
Suor Francesca L.

Incandescente

Il ferro rovente entra all'interno,
nella carne,
ladro di fuoco.
Il Verbo insegna
alle creature mortali,
ma lontano dall'avvenire,
moltiplicatore di progresso.
Nel futuro e nel sole
mi sento me stesso,
unico e per sempre
rivivro l'istante.
Nel cerchio magico
sulla sabbia rossa cremisi,
un grido di dolore risuona.
L'eco nel deserto
mi riporta verso
la visione del vero
e l'immagine sfocata
diventa più nitida.
Perso nella foresta incantata,
poi ritrovo la strada.

Fabio



Fabio

L'angolo della poesia e dei pensieri

Pace

Prendiamoci cura
di questo mondo
con Amore.
Cerchiamo insieme
la comunione
e non lasciamoci
rubare la speranza.

Suor Francesca L.

Malinconico canto

Oggi la vita
è quella che non vorrei:
false speranze che
ti voltano le spalle,
pagine di vita
che non riesci
più a leggere,
che non ti fanno sognare,
brandelli di felicità
che non riesci più
a recuperare, ad amare,
passioni ingiallite senza vita!

Anna Maria Lo Presti

Poetare

Scrivo poesie malinconiche,
a volte misteriose,
le amo così come sono,
le scrivo perché le vivo.
È strano il mio poetare,
scrivo di mattina
e anche di sera,
in inverno e in primavera.
Se la vita
mi sfugge di mano,
volo lontano,
come un deltaplano!

Anna Maria Lo Presti

La pace

La pace che significa?
È un pensiero, è amore, è dolcezza,
ma è anche dolore e distruzione.
La pace vuol dire tante cose,
belle e brutte: amore e odio;
speranza e rassegnazione.

La pace è per i poveri e per i ricchi...

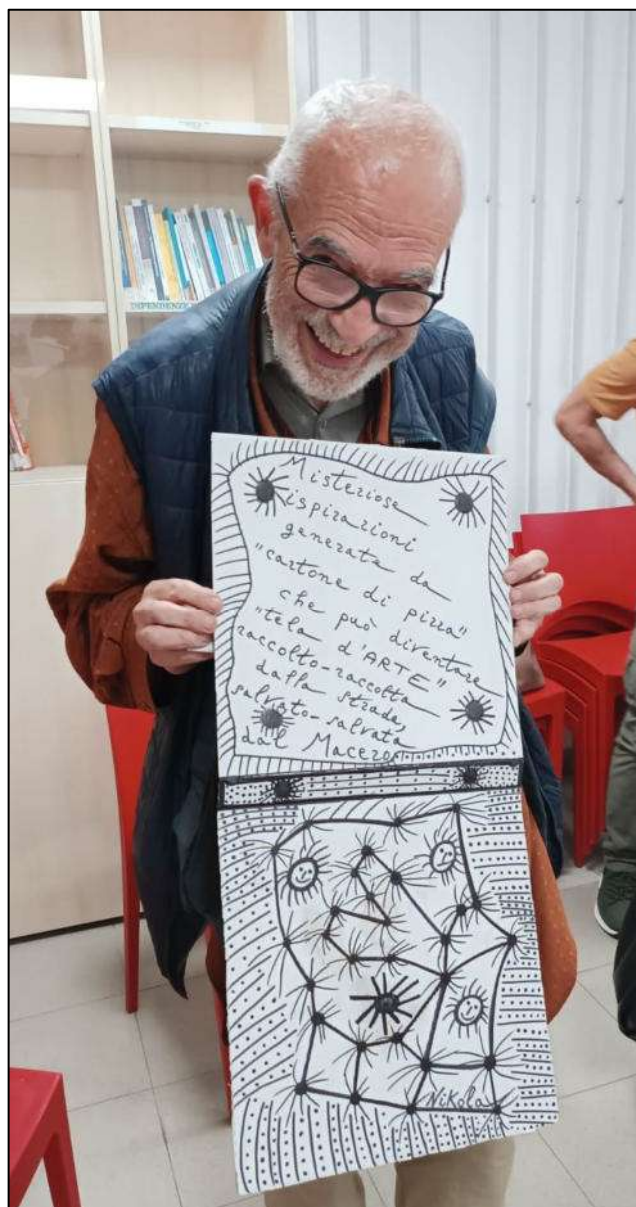
Pace, pace...

Giacomo

Tutto torna

Poche parole, pochi sorrisi
ma sguardi infiniti,
così trascorrevano i nostri giorni:
tu con il tuo cellulare
ed io con il cruciverba in mano.
I giorni andavano lenti,
ma il tuo sguardo
era sempre presente,
io volevo parlare, tu no,
io non volevo sorridere, tu sì.
Hai trovato la tua dimensione,
nelle mie mani c'è solo illusione,
adesso tutto è cambiato,
ritorna a prendere fiato.

Anna Maria Lo Presti



Sognare

Scrivo di te
che sei andato via,
con te hai portato
i miei sogni.
Ora la vita ti sorride,
ora il mondo ti appartiene,
guardi lontano,
dentro di te c'è un uragano.
Quello che sognavi
adesso è realtà,
mi resta solo
il tuo andare via!

Anna Maria Lo Presti



STANEVA
pencil



L'angolo della poesia e dei pensieri

Senza voglia

A volte si parla senza voglia,
senza pensare a quello che si dice,
si parla così, per dire qualcosa.
Per quanto mi riguarda,
mi piace dire cose di senso compiuto,
ma allo stesso tempo
faccio battute ironiche.

A volte non è facile
essere coerenti con sé stessi,
ma con un po' di buona volontà
si può migliorare; finisco il discorso
perché non voglio confondere le idee,
ma sì, cambiamo discorso!

Anna Maria Lo Presti

Arida vita piena di misterioso senso

Nell'attesa della tua risurrezione,
tu inizi all'alba
un misterioso pellegrinaggio,
non sai dove andrai,
non conosci la meta finale,
guidato dal mistero,
tu procedi tra sogni e visioni.
È la realtà che genera sogni,
dalla realtà tu ricevi visioni,
verrà l'attimo in cui scomparirà
ogni tuo sogno, ogni tua visione.
Vivrai senza sogni, vivrai senza visioni.
Anche allora la tua vita
avrà un senso pieno,
sarà arida vita,
ma piena di misterioso senso.

Nicola Maroscia

La gabbia

Canta un usignolo
chiuso in gabbia,
canta un usignolo
un po' per rabbia.
Non può volare
chiuso in quella gabbia,
il suo canto
è solo malinconia.
Batte le ali,
è triste e guarda fuori,
sogna la libertà,
quella che non ha!

Anna Maria Lo Presti

Si può

Si può essere felici
anche senza amici,
basta essere sinceri,
come oggi e più di ieri.
Vedo solo falsità
che non dà felicità,
un sorriso indecente
confuso fra la gente.
In questo inferno di parole,
il sole lentamente muore.
Un'intera settimana
e la vita si allontana!

Anna Maria Lo Presti



Volare

Un ponticello piccolo e bello,
trecento metri, sognare è bello,
si può volare senza un ombrello,
in quello spazio tutto finisce.
Ritorna in me la voglia di andare,
come una rondine vorrei volare,
la libertà di non amare più
in questo cielo dipinto di blu.
Quel ponte alto mi fa sognare,
lascio al mondo i miei perché,
i miei sorrisi buttati via,
con me porto la malinconia!

Anna Maria Lo Presti



Dedicke

Per Arcangelo

Lo sai già, ma te lo voglio dire: per la tua operazione ho avuto "paura". E ora che è andato tutto bene, che sei tornato, sono contento, sollevato. Un abbraccio.

Giandonato (vol.)

Caro amore mio,
domani vado al CSM per curarmi meglio. Ti stimo e ti rispetto, perché accanto a te la vita è più bella e poi la mancanza si sente forte, ma arriverò a darti i miei abbracci. Io ti vorrei accanto a me... sei un faro nel mio cuore... la mia vita è da vivere e tu sei tutta la mia vita. Ti amo, amore mio, il mio cuore batte per la presenza invisibile di mamma, che porto con me nelle mie preghiere, nei miei silenzi.

*Il tuo papà,
Andrea*

Mi rivolgo ad Andrea, l'operatore: sei una persona comprensiva, come tutti gli altri operatori. Grazie e buon lavoro!

Andrea

Mi rivolgo a te, Santa Rita: intercedi presso chi sai, in modo che possa costruire quello che ho nel cuore, per fare la volontà di Dio. Tu, santa dei casi impossibili, fa' che quello che ho nel cuore diventi possibile. E tu, angelo mio, proteggimi e rendimi umile, in modo da non cadere davanti alle tentazioni, per la gloria di nostro Signore.

*Il peccatore,
Tonino*

Per la signora Giuliana

Leggo quello che scrive. Ammiro la sua serenità, che non dev'essere facile conservare. Ogni mercoledì, venendo in Ostello, spero di incrociare il suo sorriso.

Giandonato (vol.)

Ti voglio bene, amore di papà, io vorrei stare insieme a te e alla mamma, ma dobbiamo aspettare. Oggi ti ho guardato negli occhi. Che peccato quando sei andata via. Io vivo e lascio vivere, però il mio distacco da voi è così grande.

*Il tuo papà,
Andrea*

Nel cielo brillano due stelle: la prima sei tu, mamma; nel mio cuore c'è anche il signor Gioacchino, mio suocero, che però non ho conosciuto. Nel cielo brilla anche la sua stella. Non piangere, stella, sennò invece di divertirci e di svagarci un po', andiamo a un funerale. Ti amo, vita mia, sei nel mio cuore, nessuna donna assomiglia a te. Non dimenticherò le botte che hai preso e i pugni che fanno male. Però c'è un Dio. Ciao, mamma! Dammi la forza e stammi vicino. Con affetto!

*Tuo figlio,
Andrea*

Per la redazione di "Gocce di Marsala"

Ciao a tutti,
voglio dirvi qualcosa che mi sono scritto, per non dimenticarmi. Domenica sera 2 giugno parto, vado via, non so se la vita in futuro mi farà incontrare ancora qualcuno di voi, quindi il mio pensiero per voi ora è questo: vi auguro serenità, in modo da avere una vita



serena. Vi auguro tranquillità, perché tutti meritiamo una vita tranquilla. Vi auguro la pace, perché ognuno di noi abbia l'anima in pace con sé stesso. Vi auguro amore, perché ogni persona ha nel proprio cuore amore. Voglio essere più chiaro e preciso: ricordatevi sempre che in questo dormitorio non c'è la gente, ma ci sono le persone, perché la gente non ha cuore, mentre le persone sì. E aggiungo che le persone bisognose, le persone che ridono nella povertà, le persone che soffrono, le persone sole sono quelle che danno più amore, perché hanno un cuore grande. Auguro a ognuno di voi tanta felicità e tanto amore, perché ve lo meritate!

Tonino

Gli scritti che seguono sono dedicati a Piero (vol.) e a suo padre Mario, che è volato in cielo qualche settimana fa.

La redazione di "Gocce di Marsala"

Ciao, Mario!

"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta". (Anonimo)

Tutta la parrocchia di San Gregorio VII
t'è venuta a salutà,
quanto amore 'sta città,
senza de te è difficile sta'.
Sei annato in Paradiso,
tu' moglie te stava ad aspettà,
un abbraccio ve siete dati.
T'ho portato un garofano rosso,
che col core te dono.

Ti cercheremo tra la gente, passo dopo passo, ci seguirai e ci sorriderai. C'è stato tanto amore attorno, sei stato amato. Ci sarai sempre, caro Mario. La casa ora è vuota; in tuo ricordo guarderemo la tua foto: il cuore così un po' si consola. Tu ci farai compagnia nella vita, mai resteremo da soli. Sei stato speciale. Nelle notti stellate brillano tante stelle lassù, ma la più bella e lucente sarai sempre tu. Tua moglie ti stava ad aspettare: ora nessuno vi potrà mai più separare. Ciao, Mario!

Lia

Carissimo Piero,
lo sai che il tuo grande dolore è stato e rimarrà anche il mio e di tutti quelli del Giornalino. Tu sai che in certe occasioni non mi sono mai trovato, anche perché io sto un po' male con me stesso, ma mi passerà, come si dice. Viste da me, le cose vanno alla grande, ma viste da te non so cosa dire. Comunque vada, di certo non si va per strada e forse si camperà più a lungo del dovuto. Tanti abbracci sinceri da un amico come tanti, anzi da un conoscente come tanti. Un grazie di tutto!

Consalvi Massimo

Riflessioni e racconti

Egoismo

L'egoismo è ciò che ci caratterizza ogni giorno, è voltare le spalle, è chiudere la porta per paura che entri qualcuno. Là fuori c'è la povertà, ma è come se non esistesse per noi. I poveri aspettano che qualcuno si accorga di loro, che dia loro coraggio per poter ricominciare. L'anziano solo si lascia andare perché la sua vita non ha più senso. Il malato aspetta una parola di conforto e di speranza. Dobbiamo togliere l'egoismo da noi, aprendo il nostro cuore. Occorre vedere oltre, dando valore e rispetto alle persone. Che il nostro egoismo si trasformi in speranza e amore.

Lia

Il tempo

Oggi abbiamo purtroppo una vita frenetica. Ma ci vuole tempo per ogni cosa che facciamo. Si va troppo in fretta: i bambini corrono per andare a scuola, le mamme sono indaffarate per fare la spesa e per preparare un bel pranzetto, mentre i mariti arrivano sempre in ritardo!!! Intanto, il tempo non aspetta, passa troppo velocemente!!! Un giorno non troppo lontano nemmeno ci accorgiamo di quanto i figli siano cresciuti. Hanno studiato, si sono laureati e ci è voluto tanto tempo. Un giorno si sposeranno e saranno tutti felici. Ma che tristezza vedere quel posto vuoto a tavola e non sentire i racconti della loro giornata!!! Come passa in fretta il tempo, una fretta che fa paura. Le giornate scorrono veloci. Il Covid ci ha rubato tre anni preziosi. Quanto tempo sprecato!!! Anche per le cose brutte ci vuole tempo e tanta pazienza. Il tempo è come un treno che passa veloce senza far fermate. Non torna mai indietro. Avrei voluto fare di più, ma a volte ci si mette il destino. Malgrado tutto questo, io continuerò a percorrere il mio faticoso cammino anche seguendo la salita, perché per me, che non mi arrendo mai, la vita è molto, ma molto preziosa. E vale la pena viverla!!!

Serapiglia Marisa

Il mese di giugno si apre con la Festa della Repubblica e si chiude con la solennità dei Santi Pietro e Paolo. Durante il mese, il pensiero liturgico è al Sacro Cuore, che a Roma trova silenzio e preghiera nella basilica, a poche centinaia di metri dall'Ostello, voluta da S. Giovanni Bosco. Se riflettiamo solo su questi dati, troviamo tra loro punti comuni che è utile non dimenticare: la preghiera come spazio di incontro e ascolto tra noi e Dio. In carcere la cappella è il luogo della liberazione, entri ed esci quando vuoi (quando è possibile), lasci alle spalle le tue ansie e preoccupazioni e ti metti in relazione con Dio, parli con Lui, rientri nel tuo io e scopri o riscopri la dimensione del colloquio intimo e personale, che non trovi in certi altri ambienti. Quando, come capita quasi ovunque, la cappella non è accessibile, allora il tuo percorso con Dio lo fai quando vai a letto: torna il silenzio, hai concluso la giornata e la ripercorri estraendo da dentro te stesso il positivo che ti consente di vivere in serenità il



tempo che ti rimane. In tutte queste personali situazioni, è la tua mente che ti sorregge ed è il tuo cuore che ribatte te stesso per dirti quanto le emozioni siano importanti nel quotidiano, anche dentro al carcere. Nel nostro calendario immaginario di giugno troviamo, ancora, la Festa dei Santi Pietro e Paolo. Solennemente celebrata a Roma, ci sollecita nel ricordo dei tanti martiri che oggi per la fede trovano anticipata per mano omicida la fine della vita. Anche qui c'è sempre e per tutti uno spazio per il cuore, per i sentimenti. La fede espressa e praticata diventa testimonianza, ma anche motivo per essere tolti di mezzo. Sono milioni oggi nel mondo le persone non libere di professare la fede per l'ignoranza umana. A queste persone va la preghiera e la concreta azione rivolta a chi governa, perché comprenda che la libertà non può essere barattata. E se andiamo al sistema Stato, arriviamo al 2 giugno, Festa della Repubblica. Il bilancio è amaro: sempre più gente nelle carceri, sempre meno sicurezza, sempre più persone che hanno come letto un cartone e come soffitto le stelle del cielo. Sarà possibile un'inversione di tendenza, magari riducendo le spese rinviabili per sostenere il bisogno semplice e concreto delle persone? Il prossimo Giubileo porterà segni certi e non solo di speranza? Ad ogni persona che festeggia il 2 giugno la possibilità di dare una risposta.

S.C.

Il delitto

Il celebre investigatore Poirot è stato incaricato di investigare su un efferato delitto accaduto. Gli esecutori e i mandanti sono numerosissimi. Lui è costernato, visto che la vittima è il pianeta Terra: quindi, nessun crimine è stato commesso. Presto, però, la razza umana sparirà: questa è la conclusione di Poirot.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Senso di libertà

Baglioni diceva: «Ho girato e rigirato senza sapere dove andare». Anche io giro e rigiro senza sapere dove andare e finisco sempre allo stesso posto. Tante volte sono partita, mi sono allontanata, ma non mi sentivo mai al mio posto e sono tornata più confusa di prima. Chissà quanta gente vaga senza meta e non riesce a trovare un luogo stabile dove stazionare. Alla base di tutto questo c'è un forte senso di libertà, che a volte rompe gli argini della ragione, e tornare alla normalità diventa impossibile.

Anna Maria Lo Presti

Riflessioni e racconti

Momento

È una parola che a mio parere ha un significato che va oltre la grammatica, il tempo e la scienza. Un momento nel suo istantaneo arco temporale ha la capacità di ribaltare, di spianare, agitare ed espandere l'universo; non cambia la vita, in quanto essa comunque scorre, ma dà l'input per essere artefice e partecipe di questo scorrere. In un momento si può racchiudere un soffio di vento, una carezza, un bacio, un sorriso, un dolore, tutte cose apparentemente effimere, fugaci. Apparentemente, appunto, in realtà sono rocce conclamate, che poveri esseri finiti non vorrebbero nemmeno muovere, ma che rotolano e muovono il mondo grazie a ciò che di più forte racchiudono i momenti, a ciò che non vediamo e che in alcuni casi non ci piace perché scomodo e pretenzioso: l'Amore! Sì, in un momento è racchiuso tutto l'Amore! Altro che scienza!

Arcangelo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Glorifico Dio, nella Sua casa, con la speranza nel cuore di essere perdonato per i miei peccati. Perché ogni volta che ho peccato, mi sono messo contro di Lui. Che la Misericordia e la Bontà di Dio mi aprano la mente e mi facciano avere pensieri che mi rendano umile, per elemosinare grazie in favore dei più piccoli figli di Dio. Che i miei pensieri siano rivolti sempre a Te, mio Dio, per poter essere e diventare un uomo penitente!

Tonino

La pace

Cos'è la "PACE"? È una parola che può avere tante sfaccettature. Io, in questo scritto, non voglio parlare di pace o di guerra fra i vari paesi del mondo, ma voglio parlare di pace "normale" fra le varie persone "normali". Ci dovrebbe essere la pace in tutto quello che facciamo, basterebbe che ognuno di noi si applicasse un po' di più, che contasse, come si dice, fino a dieci, prima di agire, prima di esprimersi. La troppa aggressività, la troppa violenza a cui assistiamo è guerra, non pace, come dovrebbe essere. Dalle piccole alle grandi cose. Un po' più di garbo e di gentilezza in ogni azione aiuterebbero di più. Ma allora, cosa scegliamo veramente per stare in pace e per avere pace? Siamo molto lontani, purtroppo, per arrivare a questo stupendo traguardo. Dovremmo iniziare dall'armonia in famiglia, da dove parte tutto, dalla scuola e dal sociale. Bisognerebbe fare più informazione su un tema così importante. Credo e voglio essere ottimista che forse arriverà quel giorno, prima della morte, in cui si troverà la serenità in ognuno di noi e finalmente tanta, tanta PACE.

Giuliana

Tornare

Vorrei tornare al passato, a quando sono nata. Ne sento la nostalgia. Avrei voluto sentirmi a casa, quella che non ho mai avuta. Sarebbe stato bello. Avrei voluto vivere lì, ma con chi sarei potuta stare bene? Purtroppo, tutto è andato diversamente, era destino. Ti cercherò nel tempo e nella storia. Avrei voluto avere un rapporto diverso con te. A volte torno lì con la mente, ma che ci vado a fare? C'è solo amarezza, quel tempo non mi appartiene più. La mia vita era iniziata male, senza nessuno da amare. Ti cercherò nel mio cuore, senza mai dimenticare.

Lia

Oggi, 4 giugno 2024...

Domani, 5 giugno 2024 (mercoledì), abbiamo la riunione del Giornalino. Ci ritroveremo per scambiarci le nostre idee, le nostre sensazioni, il nostro vissuto, le nostre emozioni. Cosa è accaduto dal 27 maggio, in cui c'è stata un'allegria



festa dei compleanni, ad oggi? Sicuramente tante cose belle e brutte per tutti noi, compresa me. Il mio perdurare qui in via Marsala 109 non dipende solo da me, sto subendo le conseguenze di non essere stata abbastanza accorta e di essermi fidata a 360 gradi. Le colpe, se ci saranno, le vedremo. Le mie due assistenti sociali stanno facendo, debbo dire, abbastanza per farmi trovare una situazione di alloggio quanto più possibile congruo per me. Lo stesso vale anche per gli operatori, che dopo più di un anno (ahimè) mi supportano e mi sopportano. Un consiglio che do a chi già c'è da tanto tempo e ai nuovi: non fidatevi di nessuno. La persona migliore vi tradirà, ma alle vostre spalle, quando non servite più. E tutto ciò è triste. La cosa che più mi ha dato dolore – essendo io ingenua in questo ambiente – è la testimonianza di Alberto in prigione (non lo sapevo). Allora, alla fine credo di essere una persona "fortunata" per non aver vissuto tanto dolore. Quello che comunque ho è un dolore diverso, ma altrettanto penoso. Non fidatevi di nessuno e cercate dentro di voi il meglio per una vita più serena. Io cercherò, con tutte le forze che mi rimangono, di farcela. Un abbraccio a tutti voi, vi voglio bene!

P.S.: Un consiglio per le persone che tradiscono consciamente e inconsciamente: non fate del male a chi ha cercato di aiutarvi in un momento difficile della vita.

Giuliana

2 giugno

Il 2 giugno si celebra la Festa della Repubblica, che si svolge in Via dei Fori Imperiali. Ad aprire il cerimoniale della manifestazione è l'alzabandiera solenne presso l'Altare della Patria e l'omaggio al Milite Ignoto, per poi proseguire con la tradizionale parata delle forze armate, a cui partecipano tutti i principali esponenti dello Stato. Uno degli appuntamenti più attesi è infine lo spettacolare passaggio nei cieli di Roma delle Frecce Tricolori, uno spettacolo unico e indimenticabile, tutto da vedere e che ogni anno ci onora di tanta bellezza.

Serapiglia Marisa



Riflessioni e racconti

L'accattone

Mi ha colpito molto la storia di Oliviero, uno dei tanti che vivono per strada, raccontata su un giornale da un sacerdote. Lui era sdraiato davanti alla chiesa con il suo cappellino. Forse aveva bevuto troppo e così richiamava lo sguardo dei passanti: «Perché non vai a lavorare?», gli dicevano. Sembrava facile. Riusciva a guadagnarsi solo qualche monetina. La gente passava oltre senza curarsene. Lui era lì tutte le domeniche con il suo cappellino ormai vecchio. Voleva mostrare la sua dignità, quella che aveva perso nella sua vita ormai senza più tempo. Il prete cercava di scuoterlo e farlo ritornare nel presente, mentre la gente gli diceva: «Lascialo stare, non vedi com'è ridotto?». E invece lui lo fece alzare per offrirgli un caffè, seduto al tavolo del bar. Ciò gli ha restituito il sorriso e la dignità perduti. Che brutta parola "accattone"! La gente parla senza sapere cosa dice. Bisogna sempre domandarsi perché una persona è lì sulla strada, cosa ha passato nella sua vita, cercando di entrare nel suo cuore con amore. Guardiamo ai suoi occhi tristi. I poveri sono considerati lo scarto della società, ma invece sono fratelli da amare e hanno bisogno di parole di conforto. Gli accattoni a che servono? E se lì al loro posto ci fosse tua madre o tuo padre? Quel caffè ha fatto tornare Oliviero una persona "normale".

Lia

Da molti anni non metto pressioni su nulla né pretendo niente da nessuno: questo è il peso specifico della leggerezza. Gli incontri che ho non sono io a determinarli. Lo stesso vale per quello che faccio. Mi baso sulle intuizioni e sullo sperimentare le giornate. Non ho alcun interesse ai risultati né a ottenere qualcosa.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Dove si va!?

Il 2025 e il relativo Giubileo si avvicinano e puntuali arrivano accuse e polemiche sui lavori per accogliere milioni di pellegrini previsti. Dicevo polemiche, perché esse viaggiano in parallelo con i lavori per i preparativi e i giornali e i media non perdono occasione per riempirci di chiacchiere, addossando colpe prima degli impegni. Una colpa fra le tante: il degrado che i media additano ai "barboni" che vivono per strada e all'Ostello, fulcro accogliente, a loro dire, di illegalità. Niente di più falso. Il degrado è dovuto alla poca attenzione delle istituzioni a un problema annoso e difficile da gestire, mentre l'Ostello, perlomeno, accoglie con regole legali e rispettabili buona parte di diseredati e gente senza alternative. Per cui, prima di puntare il dito, facciamo un piccolo esame di coscienza e cerchiamo tutti di operare per il bene comune, aiutati dalle istituzioni e rimanendo lontani dai benpensanti giudici travestiti.

Arcangelo

Emozioni

Le emozioni ci aiutano a vivere meglio, sono i ricordi che ci accompagnano per sempre nella vita. Tutti le abbiamo provate ed esse



caratterizzano ogni tappa del nostro cammino. Ci hanno lasciato il segno, perché ci hanno toccato nel profondo. Ci hanno fatto crescere e diventare forti. A volte ti fermi a pensare al vissuto, a come è stato, a come sarebbe stato se fosse cambiato qualcosa, a com'era il mondo prima. Se potessimo leggere le emozioni, ne faremmo un libro. Le immaginiamo piene di colori. Così dovrebbe sempre essere la nostra vita: un prato colmo di fiori di colori diversi. I nostri occhi dovrebbero essere sempre pieni di gioia e soprattutto dovremmo amare chi è nel bisogno. Siamo noi quelle emozioni ed è bello poterle vivere.

Lia

Santa Rita

Oggi, 22 maggio 2024, si festeggia Santa Rita, una santa molto famosa, a cui sono molto affezionata. Ma, purtroppo, proprio oggi sono ancora qui all'Ostello di via Marsala. Varie traversie mi costringono a rimanere qui. Per tale motivo ieri, 21 maggio, ho avuto (chiesto da me) un lungo colloquio con la signora Luana, la responsabile dell'Ostello, per propormi come volontaria attiva dentro questa struttura. Le cose da fare sono molte e, come ho detto a lei, non si può fare tutto subito, ma vorrei tanto provare ad aiutare e ad aiutarmi per un beneficio rivolto a noi che ci viviamo. Mi auguro che accolga la mia richiesta. Non posso nascondere a tutti voi del Giornalino (a me ormai così caro) che la spinta è stata una grande delusione. Ho voluto credere alla sincerità della persona con cui ho fatto un percorso qui dentro, ma purtroppo non è stato così. Ognuno è libero di fare le proprie scelte. Indubbiamente, il mio grande bisogno di affetto mi ha fatto sbagliare e ha interrotto il famoso "fil rouge". Auguro a tutti voi e alla persona in questione ogni bene per tutto ciò che si desidera. Io continuerò il mio percorso. Grazie ancora a voi che mi ascoltate.

Con affetto,
Giuliana



Riflessioni e racconti

Come un raggio di sole

Lui è apparso all'improvviso quando non me l'aspettavo, era così piccino col suo piccolo cuoricino!!! Quando poi venne il dottore, mi disse che pesava quasi 4 chili!!! Ricordo che lo vidi sul monitor lì al Gemelli, dove facevano vedere i bambini.

I bimbi sono tutti belli, specialmente quando nascono. Non c'è una gioia più grande per una donna di diventare mamma. Ciò ti completa la vita e ti dona un'infinita gioia, che ti porti per sempre con te, qualsiasi cosa accada e ciò vale per qualsiasi posto del mondo. La mamma ci sarà sempre come un'ombra che ti avvolge dolcemente e fa apparire quella luce tanto desiderata, che illumina sempre ogni tua giornata.

*Con affetto,
Serapiglia Marisa*

Tempo

Nella vita di ognuno di noi c'è un tempo per ogni cosa, un tempo che scorre veloce. Vorremmo fare tutto in fretta, perché esso è poco e non ci basta mai, essendo presi da mille cose da fare. Siamo sempre in cammino, senza sapere a volte dove andare e dimenticando chi siamo. Dobbiamo trovare il tempo di dedicarci di più a noi stessi, alla ricerca di quel silenzio di cui si ha bisogno, e di riscoprire i valori. Guardandoci dentro, a volte, ci sentiamo vuoti e vorremmo fuggire da noi stessi, da tutto e da tutti. Ritroviamo quel tempo e noi stessi e così ritroveremo quella felicità perduta.

Lia

Un libro

Leggere un libro non facile da capire è come entrare in una foresta: le pagine scorrono e ti senti inebetito, ti chiedi perché e non trovi risposta. Poi, chiudi il libro e torna la serenità e lo metti via senza pietà. È bello leggere (ma anche capire cosa stai leggendo) una storia che ti piace, che ti rimane dentro e che ti fa riflettere. Poco tempo fa lessi un libro, "La Collina": mi appassionò al punto che dopo due giorni lo avevo già finito di leggere e lo rilessi per ben tre volte, sempre con passione. Ringrazio l'autore che mi ha reso per un po' felice e serena. Grazie, Attilio!

Anna Maria Lo Presti



Un'ape si posa su un girasole per dirgli qualcosa:

«Vedi, se sparissimo entrambi, anche l'uomo farebbe lo stesso. Ma egli ha percorso la strada della sua estinzione». Il girasole: «Vedo una quercia abbracciata da uomini, donne e bambini».

La lavorante della sopravvivenza: «In quell'abbraccio c'è la vita che scorre».

Il suo amico: «Si arrampica su quell'albero generoso per perdersi negli why».

L'ape: «Dante Alighieri si arrampicò per vedere dove era finito».

La razza umana non fa più nulla del genere e gli orizzonti spariscono, nonostante Goethe traesse ispirazione da quell'albero generoso.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Giornata estiva

Siamo a fine giugno, ma le giornate sono afose, sembra come se volesse piovere!! Nel cielo cupo e nuvoloso si ammassano tante nuvole, che ondeggiano nell'aria soffocata dal caldo, che si fa sentire e non ci fa respirare! Il pianeta si ribella. Non ci sono più le stagioni di una volta, non sai mai come vestirti! Vorresti andare al mercato, ma si potrebbe scatenare un uragano!!! Non hai nemmeno portato l'ombrello, ma che disastro!!! Bisogna aspettare che esca il sole, i suoi caldi raggi arrivano in fondo al nostro cuore e sarà di certo un giorno migliore.

Serapiglia Marisa



Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI GIUGNO 2024 DONNE

S. Anica	21/06
B. Paola	27/06
B. Maurizia	20/06
D.G. Renata	15/06
G. Liudmyla	16/06
Daniela (vol.)	23/06

UOMINI

O. Olayitan Abdoul Aziz	17/06
T. Jacob Tcheukougua	04/06
A. Humphrey	10/06
A. Valerio	30/06
C. Luciano	22/06
D. Luca	15/06
F. Alessandro	06/06
H.B. Miguel Angel	17/06
J. Birom	23/06
Pierpaolo (vol.)	07/06

Attività

Lunedì alle ore 20: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo D., Eleonora e Giulia.

Martedì alle ore 19.30: scuola di italiano per stranieri, a cura di Luigi e Laura.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio L., Francesca F., Alessandro e Lorenzo.

Gli incontri di ascolto e condivisione della Parola sono sospesi per la pausa estiva e riprenderanno in autunno.

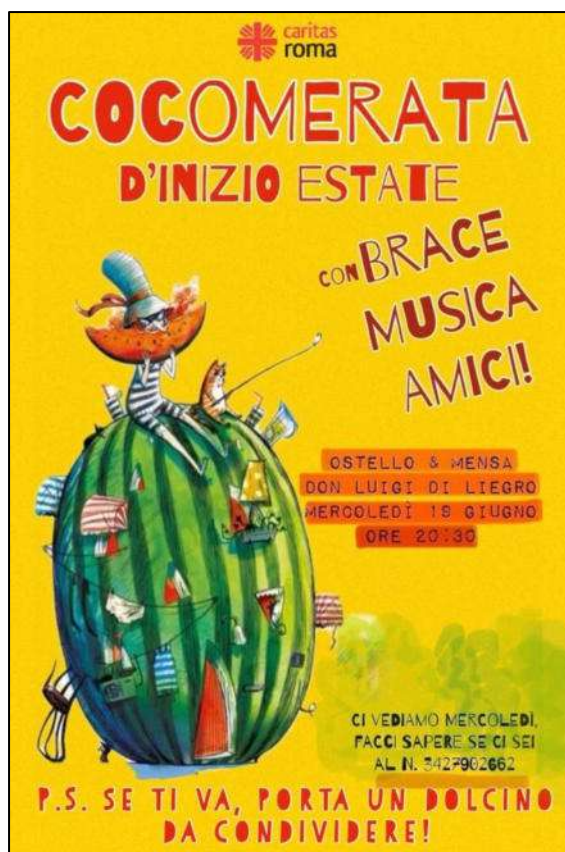
Ringraziamenti



"I nostri amici della pizza e mortadella":
Stefano C. e Sandro C.



Ringraziamo Veronica, Gianni e Daniela (Pasticceria "L'Angelo Goloso") per i rustici e i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di maggio.



A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Anna Maria, Massimo C., Attilio, Francesca P., Vittorio P., Emanuela S., Nicola, Andrea, Pino, Vittorio M., Ismail, Geppetto, Arcangelo, Giuliana, S.C., Staneva, Alberto, Fabio, Tonino, Giacomo, Antonello, Anna, Pierpaolo, Francesca F., Alessandro, Lorenzo, Maurizio L., Emanuela B., Floriana, Fabrizio, Piero, Matteo, Sandro P., Maurizio M., suor Francesca L., Giandonato, Luigi, Laura, l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".



Nella tua dichiarazione dei redditi indica il nostro

CODICE FISCALE 97 79 74 30 580

